

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Prima la scuola era senza distanze sociali tra noi ragazzi (banchi, intervalli, incontri), potevamo scambiarci le merende, giocare senza la preoccupazione di prendere il virus e poterci incontrare senza mascherine. Tutto ciò mi manca moltissimo, ma credo che per poter rifare tutte queste magnifiche cose ci voglia ancora del tempo. Io non so se torneremo a quella normalità dopo tutto quello che è successo in quest'ultimo anno. Mi immagino il futuro e la fine della pandemia come la scorsa estate: le mascherine andavano messe soltanto nei negozi e a volte per strada, con i parenti non dovevi mettere la mascherina e mantenere le distanze di sicurezza e soprattutto tutto quanto rimaneva aperto: come bar, ristoranti, cinema.

I lati positivi dello stare a casa sono: non rischiare di ammalarsi, le lezioni che durano di meno e iniziano più tardi, così ho più tempo per me, ci si organizza con i propri amici per fare lavori di gruppo e compiti online, sto più tempo con la mia famiglia aiutandoci a vicenda, ho la possibilità di imparare cose nuove. Ad esempio collegandomi da remoto con mio cugino ho imparato a cucinare alimenti che non avevo mai preparato prima, e non sempre pasta, pane e biscotti. Nonostante tutto non è poi così male, ma ci sono anche dei lati negativi. Si fa fatica a stare attenti durante la lezione per molti problemi di connessione e ci si stanca a stare troppo davanti ad uno schermo e rovina anche la vista.

Vorrei potermi vedere fuori da scuola con le mie amiche passeggiando con un gelato in mano, ma ancora di più riprendere con i miei allenamenti di pallavolo e con i tornei. Stare in casa fermi è alienante. Lo scorso anno abbiamo provato a fare allenamenti virtuali, almeno per tenerci in forma, ma non è servito a molto: appena io e le mie compagne di squadra siamo tornate in palestra ad ottobre non eravamo per niente allenate. Oltre a questi allenamenti a distanza, io e mio padre seguivamo dei video di fitness in casa e facevamo su e giù per le scale del nostro palazzo.

Secondo me le persone che sostengono che la normalità di prima era il vero problema non hanno del tutto torto. La pandemia in un

certo senso ci ha fatto anche riflettere: la natura si è ripresa i suoi spazi, gli animali hanno ricominciato a popolare luoghi da cui erano stati cacciati e l'inquinamento è diminuito un po'. Durante l'anno abbiamo visto quanto ci aiutiamo gli uni con gli altri tra sicurezza, salute e istruzione. Abbiamo fatto tutti quanti il nostro lavoro: noi cittadini abbiamo seguito le regole e siamo stati a casa e i dottori rischiavano la vita per aiutare e curare le vittime del Covid. Molto bello è stato anche appendere bandiere e striscioni ai balconi e alle finestre, cantare canzoni e restare uniti. Sinceramente non lo so' se essere più sobri possa aiutarci, perché non so' se siamo davvero capaci di farlo.

Concordo col fatto che le disuguaglianze sociali dipendono da persone che non hanno dei diritti civili (come non avere del materiale tecnologico per la didattica a distanza, non poter essere curati in caso di necessità o non poter lavorare). Per risolvere alcuni di questi problemi, delle associazioni o delle scuole potrebbero mettere a disposizione del materiale utile durante questo periodo di DAD (didattica a distanza), come computer, tastiere, mouse. Sicuramente potrebbero essere utilizzate le mense per fare del cibo da portare a persone bisognose, anziani o famiglie in difficoltà, così da aiutare il prossimo.

Sara Maestri 2E